

# “Carta d’identità” di ogni abitazione del centro di Dro

L’ufficio tecnico comunale e lo studio Plan Architettura hanno completato un lavoro di mappatura di ogni edificio

► DRO

Ogni edificio di Dro, adesso, ha la sua bella carta d’identità dove sono inseriti tutti i dati che riguardano ciascuna delle abitazioni presenti sul territorio comunale (escluse quelle dei centri storici, per le quali un lavoro del genere è già stato effettuato e dunque, ora, vi è la totalità delle edificazioni residenziali censite) che comprendono il periodo di realizzazione dell’edificio, la tipologia costruttiva, lo stato di conservazione dell’immobile, l’ambito in cui è inserito fino alle eventuali ulteriori possibilità edificatorie. L’ufficio tecnico comunale e lo studio Plan Architettura di Arco hanno ultimato un lavoro che ha richiesto diversi mesi di impegno costante. A presentarlo sono stati, nei giorni scorsi, il sindaco Vittorio Fravezzi, il responsabile dell’area tecnica Roberto Skulina e l’architetto Giorgio Losi.

«E’ la prima volta che un’amministrazione comunale com-



Il sindaco di Dro Vittorio Fravezzi

pie un lavoro così completo di schedatura dei propri edifici – spiega il sindaco Fravezzi – perché normalmente ci si limita alle abitazioni del centro storico mentre qui abbiamo mappato l’intero patrimonio residenziale del comune. L’analisi è stata compiuta secondo vari criteri, quello paesaggistico e ambientale in cui è inserito l’edificio

esaminato, l’aspetto socio-economico e storico e quindi il carattere edilizio. Ora disponiamo di una banca dati puntuale che ci consente di avere una fotografia precisa e immediata della situazione attuale del costruito. Inoltre, di ogni edificio conosciamo non solo lo stato di fatto ma anche le eventuali possibilità edificatorie, un aspetto che tornerà molto utile quando si dovrà aggiornare la pianificazione urbanistica del territorio. E’ evidente che i limiti dell’edificato dei tre nostri centri rappresentano i confini che non possono più essere varcati e dunque ogni trasformazione e riqualificazione dovrà avvenire, d’ora in avanti, rigorosamente all’interno di questi confini. L’analisi effettuata è propedeutica ad una futura pianificazione che si attiverà successivamente al piano territoriale di valle».

La ricognizione da parte dei tecnici ha preso in rassegna un edificio dopo l’altro con soprall-



Ogni edificio di Dro adesso ha una propria “carta d’identità”

luoghi compiuti direttamente sul posto mentre l’ufficio tecnico municipale ha svolto un certosino lavoro di ricerca storica nei propri archivi. Complessivamente sono stati esaminati 535 edifici sparsi sui tre centri del comune. A Ceniga ne sono stati analizzati 58 ed è emersa la possibilità di un recupero – agendo rigorosamente sull’edificato,

senza consumo di suolo – di 10 unità abitative in virtù di ampliamenti o sopraelevazioni. Ovviamente, il via libera sarà demandato ad una pianificazione futura ma darà risposta ai bisogni abitativi della popolazione. A Dro, invece, sono stati censiti 268 edifici con una previsione di 35 unità sviluppabili e a Pietramurata 209 (25 unità).

ARCO

## «Difformità a Villa Miravalle»

Il Movimento 5 Stelle punta il dito contro la concessione comunale

► ARCO

«Per quale motivo l’amministrazione comunale di Arco ha deciso di cambiare la categoria dell’intervento ammesso per Villa Miravalle passando dal risanamento conservativo alla ristrutturazione grazie alla quale diventa possibile ampliare il volume dell’edificio del 20 per cento oltre che variare l’assetto strutturale interno e la distribuzione degli spazi?». L’interrogativo è del Movimento 5 Stelle di Arco che ha analizzato la documentazione relativa alla variante dei centri storici che domani sera arriva in consiglio comunale.

I 5 Stelle si dicono sorpresi della scelta operata dall’amministrazione nei confronti dell’edificio di proprietà dell’imprenditore Eleuterio Arcese. «Ci domandiamo il perché di questo cambio del tipo di intervento ammesso per la villa – si legge in una nota – che si porrebbe tra l’altro in contrasto con l’articolo 61 delle norme tecniche di attuazione a protezione del contesto paesaggistico, introdotto con la variante 14 proprio allo scopo di tutelare l’olivaia. La proprietà della villa aveva avviato un contenzioso con l’amministrazione per annullare il vincolo paesaggistico, ma il Tar aveva già

rigettato tale ricorso. Nonostante l’amministrazione avesse sostenuto la bontà della tutela dell’olivaia, oggi sembra voler derogarne l’applicazione per Villa Miravalle».

Il capogruppo Giovanni Rullo e i 5 Stelle scrivono anche di difformità riscontrate nel cantiere in occasione di un sopralluogo svolto, un anno fa, dai tecnici del Comune.

«Dal controllo effettuato – scrivono – sono emerse diverse difformità rispetto al consentito, classificate essenziali in base alla normativa provinciale, riguardanti sia la villa che i suoi spazi esterni, tali da



I lavori a Villa Miravalle

dar luogo ad un intervento di ristrutturazione edilizia e non di risanamento conservativo come previsto dalla scheda di censimento degli edifici storici. A seguito della stessa verifica è stata accertata all’esterno un’opera in dif-

formità totale rispetto a quanto concesso e di conseguenza emessa dalla dirigente dell’Area tecnica ingunzione di sospensione dei lavori per le opere in corso sugli spazi esterni e la rimessa in pristino delle opere. Il Tar di Trento, cui si è rivolta la proprietà impugnando l’ordinanza di sospensione, ha confermato l’ordinanza di demolizione dell’opera in difformità totale, mentre per le altre difformità rilevate l’amministrazione comunale dovrà provvedere a quantificare le sanzioni da irrogare».

«Ci sfugge la logica – conclude il comunicato dei 5 Stelle di Arco – con la quale il Comune prima rileva le difformità nell’esecuzione delle opere rispetto a quanto consentito e concesso, salvo poi cambiare la norma rendendo di fatto le stesse opere ammissibili».